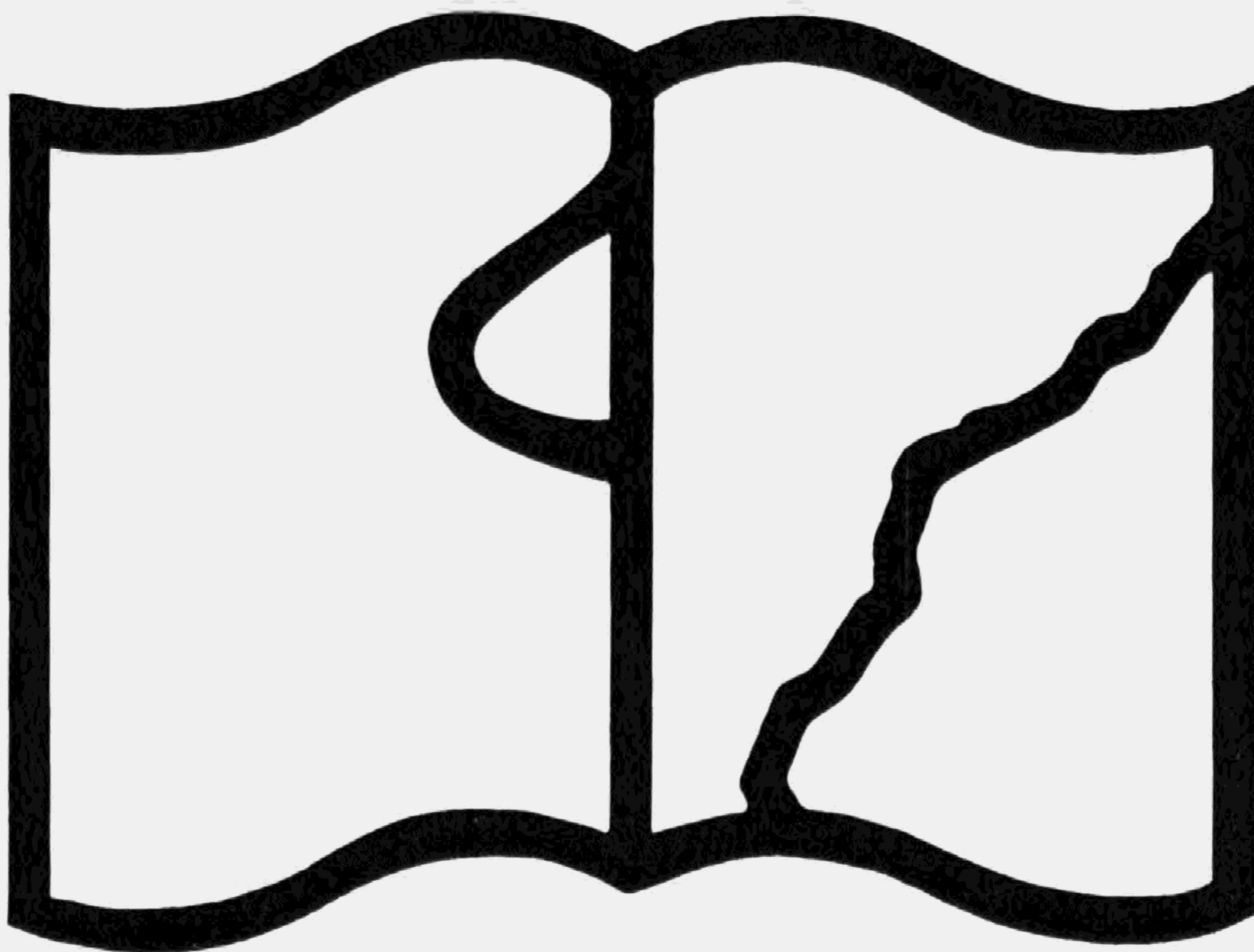


Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.



Testo Deteriorato

1699

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
2666
MILANO
BIBLIOTECA
BRAIDENSE

LA L E T T A

INTERMEZZI SCENICI
I M U S I C A L I

Da framettersi nel Dramma Intitolato

LA MEROPE

CHE NELL' APRIRSI IL NUOVO
T E A T R O

Dell' Illustrissima Città di RICANATI,
ivi si rappresenta, in occasione
della Fiera, e del Carne-
vale 1719.



Anna Gale Siena



In Macerata, per gli Eredi del Pannelli Stamp. del S. Officio
1719. Con Licenza de' Superiori.

INTERMEZZO PRIMO

Delfo, e Lisetta.

Delf. **C**He incontro fortunato!
Bondì Lisetta?

Lis. Delfo, ben trovato.

Delf. E ben, de nostri amori
Quando vedremo o mia diletta il fine?
Io già mi sento stracco
Di più penar per voi luci divine.

Lis. Dammi un pò di Tabacco?

Delf. Presto ti servo: Eccolo del Brasile.

Lis. Ohibò; tanto sottile
Io prendere non posso;
Mi v'è troppo a la Testa, e mi fà male.

Delf. Intendo; lo vuoi grosso?
Eccolo Imperiale.

Ora, per ritornare al nostro affetto,
Saper vorrei, quando sarò felice?

Lis. Ohibò, s'è di Zibetto.

Delf. Hò inteso; li dà noja la Matrice.
Eccolo Frangipane.

Son già trè Settimane,
Che frà speme, e timore aggiaccio, ed ardo.

Lis. Questo è troppo gagliardo.

Delf. Eccolo Passatodo:
Mà, quando in dolce nodo
Stringerà i nostri Cori

4 INTERMEZZO

Un felice Imeneo?

Lis. Questo è il peggio, che venda oggi l' Ebreo

Delf. Eccolo Mille fiori.

Lis. Ohibò, no'l voglio.

Delf. Vorrei pur sodisfare a le tue brame;

Quale ti piace più?

Lis. Quello da Dame.

Delf. Sia ringraziato il Cielo. Eccolo prendi;

E' à tua disposizione

Il Tabacco la Scattola, e 'l Patrone.

Dite, quando, ò luci vaghe,

Risanar potrò le Piaghe,

Che m'apriro, i vostri sguardi?

à *Lis.*, che
starnuta

(Il Ciel vi guardi.)

Consolarmi se volete,

Deh parlate rispondete

Labbri cari, ancorchè muti.

à *Lis.*, che starnuta (Il Ciel v' aiuti.)

Dite quando &c.

Mà, che miro, Lisetta?

Lis. Disgratia maledetta!

Ora c'entra il Diavolo.

Delf. Oh corpo di Serpaolo!

Che figurino è questo?

Lis. Egl' è un ritratto.

Delf. Vedo, ch' è un Parigino.

Lis. Mà di man del Baroccio:

Delf. Non cerco chi l' hà fatto,

Ti dimando chi è?

Lis. Egl' è un' Amico mio, e mio Parente,

Ch'

P R I M O.

5

Ch' è Poeta eccellente,

E spesso mi compone Arie, e Cantate.

Delf. Tuo Parente? Ah bugiarda, io lo ravviso:

Egl' è quel Parigino,

Che fà da Ganimede, e da Narciso,

Che porta un Perucchino

Tutto quanto incipriato,

Che fà l' appasionato

D' ogni Donna, che vede,

Che d'essere si crede

L' Idea della beltà, de la lindura,

Mà è vero Tulipano, e vera arfura.

Lis. E così che vuoi dire?

Delf. Che m' hai tradito, ò che mi vuoi tradire.

Lis. Mi credi tu qualche Civetta, ò Frasca?

Delf. Ti credo ciò, che sei:

Ma che fai tu di questo coso in Tasca?

Lis. Dove vuoi tu che il tenga?

Delf. La rabbia, che ti venga.

Lis. A' te sù 'l Viso

Non farei quest' affronti, e tu pur fai

Se per tè mi consumo,

Se per tuo amore omai,

Come Acquavite io son' andato in fumo.

Io lo sò, che mi raggiusto,

E restringo i panni, e 'l Busto

Ogni giorno quattro dita.

Lo vegg' io che la mia cera

Non è più rossa, com' era,

Bianca, frescha, e colorita.

Io lo sò &c.

Delf.

6 INTERMEZZO

Delf. Tant'è, con tue Muine
Tu più non m'infinocchi.

Lis. Il tuo sospetto
Non hà alcun fondamento.

Detf. Hanno i Mucini
Aperti di già gl'occhi.

Lis. Senti!

Delf. Tu parli al Vento.

Lis. Ah spietato!

Delf. Ah spergiura!

Lis. Ingrato.

Delf. Infida.

Lis. Tal concetto tu fai di chi t'adora?

Delf. Così tradisci chi di tè si fida?

Lis. Addio.

Delf. Vanne in mal'ora.

Lis. Questo dunque è l'Amore?

Delf. Questa dunque è la fede?

Lis. Pazza colei, che dona ad altri il Core.

Delf. E' più pazzo colui, che a Donna crede.

Lis. Tu mi fai ridere
Gelofo Core
Con tanti scrupoli
Di fedeltà.

Delf. Tu mi fai piangere
Infido Core
Con tanti Bindoli
D'Infedeltà.

Lis. Nel nostro Secolo
Più d'un Amore

E' trat-

PRIMO: 7

E' tratto nobile
Di Civiltà.

Delf. In questo secolo,
Senza Rossore,
Vive ogni Femina
Con libertà.

Tu mi fai &c.

Fine del Primo Intermezzo.

INTERMEZZO SECONDO

Delfo, e Lisetta attappata a bruno.

Delf.

Queste mode, queste usanze
Di Ridotti, e di Conviti,
Mi confondono il cervello,
Non l'intendo in verità.

Veggio tanta mescolanza
Di non Mogli, e di Mariti,
Conversar questa con quello:
Io, che sono un'Animale
Penso a male,
E non credo con giustizia,
Che si dia senza malizia
Una tanta libertà.

Queste mode &c.

Mà ciò succede in mè, perchè geloso

A 4

Son

8 INTERMEZZO

Son di Lisetta mia.

Lis. (Eccolo il Matto.) *à parte.*

Delf. [Perfida gelosia!] *da sè.*

Lis. (Or mi riscatto) *da sè.*

Delf. Parte del cor funesta

Dalle Tartaree Grotte

Venisti à noi Che cosa nera è questa?

Lis. Buon giorno.

Delf. Buona notte.

Lis. Siete voi Delfo?

Delf. Io sono,

Sempre al servizio vostro,

Madama de l'Inchiostro.

Lis. Donna accesa di voi, Donna invaghita

De la vostra bellezza, e legiadria,

Questo foglio v'invia.

Delf. Invaghita di mè?

Lis. Del vostro bello.

Non siete Delfo voi?

Delf. Giusto son quello.

Lis. Legete, rispondete, e state sano.

Serva:

Delf. Bacio la mano.

Donna, che per mè spafima

M'invia Biglietti, e Lettere

Per man d'una Fantafima

Delfo, che appena compita,

Hora è costretto a leggere,

E, senza saper scrivere,

Obligato a rispondere!

Tant'

SECONDO

9

Tant'è ... Quest'è un'imbroglio in conclusione!

L'esser bello oggigiorno è soggezzione.

Apro la carte ... Oh tò, per geroglifico

V'è un Cor frecciato! Signor mio mangifico!

Che titoli speciosi! Amor li detta.

Mà vediam pria chi scrive;

Colei, ch' a tè più fida è di Lisetta

Che farà mai!

Lis. nel proprio abito. Carateri d'Amore?

T'hò colto traditor: Quest'è ben altro,

Che far meco il Geloso, e l'adirato;

Perfido, disleale, infido, ingrato.

Delf. Ti giuro in fede mia ...

Lis. Il malan, che ti dia.

Delf. Non sarà mai ch'io cangi ...

Lis. La rabbia che ti mangi ...

Delf. Tu vuoi dunque ch'io inghozzi ...

Lis. La fame che ti strozzi.

Delf. Ah crudele, e comporti ...

Lis. Il Diavol, che ti porti.

Delf. Senti tu la ragione

Lisetta mia ...

Lis. Birbone.

Delf. S' à l'amor tuo rubello

Mi trovi poi ...

Lis. Monello.

Delf. Credimi in verità non hò peccato.

Lis. Perfido, disleale, infido, ingrato.

Per tè volubile

L'Alma si macera,

E'

E'l Cor mi lacera
La rabbia, e 'l duol.

Nel sen mi palpita,

E si divincola,

Come lucertola

Al caldo Sol.

Per tè &c.

Or dimmi alma villana,

Chi ti diè questa carta?

Delf. Una Befana.

Lis. Chi ti scrive?

Delf. No'l sò.

Lis. Come no'l fai?

Delf. Leggila, e sentirai.

Lis. *Colei, ch' a tè più fida è di Lisetta.*

Di mè più fida? Oh Strega maledetta!

Più fedele di mè? Dov'è costei?

Giuro a tutti gli Dei,

Gli vuò pelar con queste man la Chioma,

Cavarle gl'occhi, e in publica Platea

Farla mostrar scoperto il bel di Roma.

Oh Corpo de l'Antea!

Più fedele di mè? Senti forfante:

Se perfido, incoostante,

Per costei mi tradisci, e mi disprezzi.

Giuro al Nume d'Amore, e de lo sdegno,

Strapparti il cor dal petto, e farlo in pezzi,

Com'ora fò di questo foglio indegno.

Delf. Amica hai vinto; Io ti perdon, perdona...

Lis. Che mi perdoni tù? Questa è più bella!

A l'Innocenza

Perdona il Reo?

Delf.

Delf.

Quel Cicisbeo,

Tanto Innocente,

Ch'è tuo Parente;

Quel Parigino,

Savio, e garbato,

Col Perucchino

Infarinato,

Che ti compone

De le Canzone,

Bravo Poeta:

S'io stò cheto, Lisetta, e tù stà cheta.

Lis. Ch'io mi cheti? oh questo nò.

Delf. Grida dunque:

Lis. Griderò

Sin che hò vita, e finche hò fiato.

Delf. E dirai?

Lis. Sempre dirò

Traditor, perfido, ingrato.

Delf. Bella mia non gridar

Lis. Non vuò crederti mai più

Delf. Tu fai torto a la Beltà:

Lis. Mostro infido;

Delf. Per Pietà,

Cessi omai questa discordia.

Lis. Infedele;

Delf. Carità, misericordia:

Lis.) Così perfido sei tù?

Delf. a 2.) rigida

Ch'io mi cheti &c.

Fine del Secondo Intermezzo.

INTERMEZZO TERZO

*Delfo, e Lisetta.**Delf.* **M**ia Lisetta?*Lis.* Hò un pò di fretta.*Delf.* Deh m'ascolta?*Lis.* Un'altra volta.*Delf.* Non tenermi contumace?*Lis.* Non vuò pace.*Delf.* Luci fiere!*Lis.* Non v'è quartiere.*Delf.* Io mi rendo, eccomi a terra:*Lis.* Guerra, Guerra.*Delf.* Tu fai pur, ch'esser pietosa

E' bel preggio d'Alma forte.

Lis. Morte, Morte.*Delf.* Oh che donna bellicosa!*Lis.*
Voglio stragi, e voglio fangue
Voglio morte, e voglio guerra
Vuò veder trafitto, e fangue,
L'Infedel, che mi tradì.

Ed all'or farò placata

Quando andar vedrò sotterra

L'Alma infida, l'alma ingrata,

Ch'ogni pace a mè rapì.

Voglio stragi &c.

Delf. Dunque tu mi vuoi morto? Eccoti il seno;
Sù via ferisci, uccidi.*Lis.**Lis.* Ah così mi deridi

Perchè ferro non hò? Dammi la Spada?

Delf. Di più, tu vuoi, ch'io cada
Miserabil trofeo de l'Armi mie?*Lis.* Presto,*Delf.* Delfo non fà queste pazzie.*Lis.* Dunque per sempre Addio:

Non mi vedrai mai più

Delf. Ferma Cor mio;

Giachè morto mi vuoi

Vedi sù g'occhi tuoi, con le proprie armi

Voglio di propria man'or sbudellarmi:

Mira, Donna crudele,

Per tè se'n corre a intempestivo fato

L'Amante più fedele,

Il Cor più innamorato

Ch'abbia d'Amor l'Impero.

A oggetto così fiero

Di budella, e di fangue,

Almen da le pupille

Spargi cruda due stille

Sù 'l Cadavere e fangue

Tosto, ch'avrò reciso il fatal laccio:

Lisetta, ecco mi sventro ...

Mà tu non corri a rattenermi il braccio!

Lis. Vuò veder la tua fede,

Tu poi vedrai il mio Amore,

Che di giorno, e di notte, a tutte l'ore,

A piangere verrò sù 'l tuo Deposito:

Sù via;

Delf.

Delf. Delfo non fa questo sproposito.

Lis. Bugiardo, Menfognero!

Dunque meco tu fingi?

Delf. E che vorresti?

Vedermi far da vero?

Ah mio dolce conforto!

E che faresti poi di Delfo morto?

Vivo almen, qualche servizio

Posso farti o mio Tesoro;

Mà, se moro,

Qual profitto avrai da mè?

Anzi, certo, il precipizio

La mia morte esser potria,

Vita mia,

Del tuo Delfo, e ancor di tè.

Vivo almen &c.

Lis. Se meco vuoi far pace,

Almen, almen'io vuò sodisfazione.

Delf. Fà i Capitoli pur come ti piace;

Mi rendo a discrezione,

Pronto ad ogni travaglio,

Salva però la Vita, ed il Bagaglio.

Lis. Primieramente, io non ti vuò geloso;

Che, secondo il moderno Galateo,

E' la taccia peggior, ch'abbia uno Sposo.

Delf. E pur la gelosia nasce da Amore.

Lis. Sì da l'Amor plebeo,

Che pensa, che l'onore

Sia tutto in potestà del nostro sesso.

Delf. Intendo:

Lis.

Lis. A mè d'appresso

Hai da star sol la notte: Io non ti voglio

Sempre appeso a la Gonna,

Che appunto acquisteresti

Nome di frustaveste, e Covadonna

Delf. Oh bene, oh bene, oh bene!

Lis. A l'ora, che se'n viene

Qualche Amico, o Compare a visitar mi,

Devi pigliar congedo,

E senza sospettar seco lasciarmi.

Delf. Che gentil moda è questa!

Lis. Al Teatro, a la festa,

A la Comedia, a l'Opera, al festino;

Dei consegnarmi ad altri;

Giusta il moderno rito,

Ne l'istesso Stanzino

E' vergogna il veder Moglie, e Marito.

Delf. Sichè dunque per altri io prendo Moglie!

Lis. Che ti fa meraviglia?

Sciocco, che perdi tù? Che ti si toglie?

Delf. Anzi aggiungo splendori a la famiglia.

Lis. Con queste condizioni io fò la Pace.

Delf. Facciam come ti piace.

Lis. Ecco la destra in pegno di Conforte.

Delf. Cinque, e cinqu'otto: O Testa mia stà forte:

Lis. Nel Mar de contenti

Delf. a 2. Già nuota il mio Core;

Che il Nume d'Amore

Compensa i tormenti

Con larga mercè.

Delf.

Delf.

Mà un'Astro rubello
Le gioje m'infesta!

Lis.

Sposino mio bello,
Deh dimmi cos'è?

Delf.

Mi pesa la Testa.

Lis.

Ti cresce il Cervello
Sì credilo a mè.

Delf.

Può essere affè.

a 2. Nel Mar de contenti &c

Fine dell' Ultimo Intermezzo.